

V
LUCI SU PADRE PIO

VOCEDIPADREPIO



Settembre
1924

di fr. RICCARDO FABIANO

Il 1° settembre Padre Pio celebrò alle ore sette. La chiesetta non era piena, ma c'erano sempre dei forestieri, stazionanti a San Giovanni Rotondo, che tutte le mattine andavano su al convento per ascoltare la Messa del mistico Frate e ricevere da lui la Comunione. Una di questi era l'americana Maria Pyle, che solo nel 1925 si fece costruire una casa vicina alla dimora religiosa dei cappuccini.

Particolarmente impegnativo fu, per il Cappuccino stimmatizzato, il primo fine settimana del mese, sabato 6 e domenica 7, perché fu molto richiesto per le confessioni, sia di mattina sia nel pomeriggio. Situazione identica si verificò il lunedì seguente, in occasione della festa liturgica della Natività della Vergine Maria.

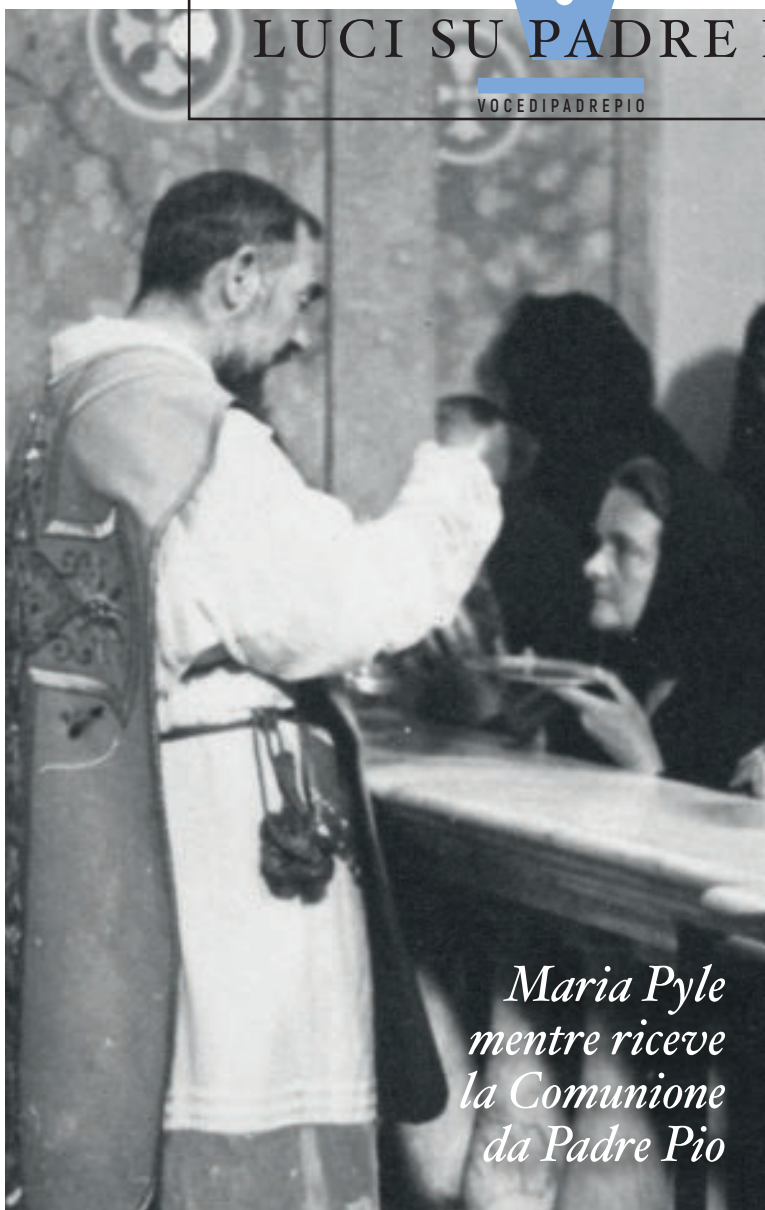
In questo periodo, i frati conobbero dai giornali il nuovo monito approvato dal Sant'Uffizio, che vietava ai fedeli di recarsi a visitare Padre Pio a scopo di devozione. Da tutta la comunità di San Giovanni Rotondo il provvedimento fu accolto senza lamentele e interpretazioni di sorta, poiché riguardava i fedeli. Il testo era il seguente: «Dalla dichiarazione del 31 maggio dell'anno scorso, divulgata con gli Atti dell'Apostolica Sede, questa Suprema Sacra Congregazione del Santo Uffizio, preposta alla fede ed alla difesa dei costumi, volle ammonire i fedeli che da un'inchiesta sui fatti attribuiti a Padre Pio da Pietrelcina dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, abitante a San Giovanni Rotondo nella diocesi di Foggia [sic], nulla si è potuto trovare della loro pre-

tesa soprannaturalità e gli stessi fedeli venivano esortati a conformare i loro atti a questa dichiarazione. Ora, assunte altre informazioni da molte e sicure fonti, questa stessa Suprema Congregazione crede suo dovere ammonire di nuovo con più gravi parole i fedeli ad astenersi dal mantenere qualsiasi relazione, sia pure epistolare, a scopo di devozione con il suddetto Padre. A Roma, dai Palazzi del Santo Uffizio il 24 luglio 1924. Luigi Castellano Notaio della S.C.S.O.».

Il 9 settembre il Frate di Pietrelcina cantò la Messa alle sette e mezza. A San Giovanni Rotondo si festeggiò solennemente la Madonna delle Grazie. Il Guardiano e tutti i fratini parteciparono alla processione e si ritirarono alle due e tre quarti. Nella stessa sera i fratini andarono a sentire la musica e a

10 settembre 1919: una foto storica della processione con il quadro della Madonna delle Grazie





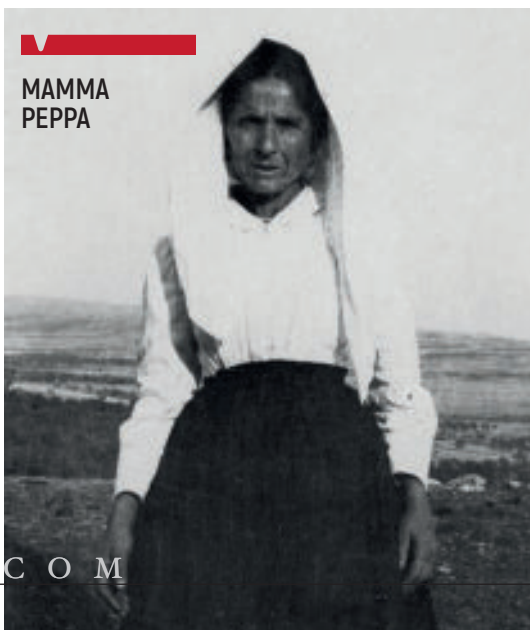
*Maria Pyle
mentre riceve
la Comunione
da Padre Pio*

vedere i fuochi d'artificio. La mattina dopo, i frati e i fratini andarono in paese a prendere il quadro della Madonna delle Grazie e, al ritorno, alle dieci e mezza, il venerato Cappuccino celebrò nuovamente in canto. Quattro giorni dopo, di domenica, arrivò a San Giovanni Rotondo padre Luigi Consalvo da Serracapriola (FG), per sostituire il commissario, padre Bernardo d'Alpicella, che dal 28 agosto era in Calabria inferiore, come visitatore in nome del Ministro generale. Tra il 15 e il 20 del mese si notò una grande affluenza di gente che si recava al convento di San

Matteo, nella vicina San Marco in Lamis, per la fiera. Né per le stimmate di san Francesco né per la ricorrenza di quelle di Padre Pio vi fu, invece, una presenza straordinaria di fedeli locali e di pellegrini, né le figliuole spirituali si permisero, come altre volte, di portar fiori ed altri piccoli pensieri per la circostanza. Comunque, dal 20 al 25 settembre, nonostante il mistico Cappuccino si sia

recato all'altare alle sei e mezza o alle sei e tre quarti, durante la sua Messa, nella piccola chiesa conventuale, l'assemblea liturgica fu sempre numerosa. Infatti, i forestieri continuavano a recarsi a San Giovanni Rotondo, nonostante i divieti vaticani, però in minor numero rispetto al recente passato e non da lontani paesi. Tra loro, furono presenti nel paese garganico, per alcuni giorni, la signora Virginia Salviucci, cognata del card. Augusto Silj (che all'epoca era uno dei più stretti collaboratori di Papa Pio XI, in quanto prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura apostolica), la mamma del Frate stigmatizzato e due nipotine. Negli ultimi giorni di settembre fu organizzata una rappresentazione sacra sulla figura di san Francesco, scritta dal prof. Emanuele Pedarzani. Questo era uno dei nomi con cui si faceva chiamare il torinese Emanuele Brunatto (1892-1965) che, dopo una vita disordinata, fu folgorato dall'incontro con il Cappuccino pietrelcinese e decise di trasferirsi nello stesso centro garganico in cui il Religioso svolgeva il suo ministero sacerdotale. Fu ospitato nel

**MAMMA
PEPPA**





EMANUELE BRUNATTO

convento dei frati cappuccini, precisamente nella cella n. 6, accanto a quella del suo Direttore spirituale, e gli fu dato l'incarico di insegnante nel Collegio. Gli attori, scelti per interpretare i vari ruoli previsti dal copione, erano tutti del paese. La messa in scena fu accompagnata da una conferenza sul Santo di Assisi, anche questa tenuta dallo stesso Brunatto, nella quale gli ascoltatori notarono qualche riferimento a Padre Pio.

L'ultima parte del mese fu, inoltre, caratterizzata dalla novena in preparazione alla festa liturgica di san Francesco, inserita nella Messa del Cappuccino stigmatizzato, da lui celebrata alle sei e mezza. Il 30 settembre, sulla terza pagina de *La Gazzetta di Puglia*, Giorgio Berlutti, editore del libro di Giuseppe Cavaciocchi *Padre*



PADRE LUIGI
DA SERRACAPRIOLA

Pio da Pietrelcina. Il fascino e la fama mondiale di un umile e grande francescano, scrisse di tutte le vicende di Padre Pio e consigliò di leggere il volume scaturito dalle ricerche e dalla penna di Cavaciocchi, libero pensatore e quindi tutt'altro che sospetto.

© Riproduzione Riservata

